

IN
BREVE

LA VISITA ISABELLA RAUTI ALLA MOROSINI

«Una eccellenza della formazione, una scuola di vita». È quanto ha affermato il sottosegretario alla Difesa, Isabella Rauti, che ieri ha visitato la Scuola navale militare Francesco Morosini a Venezia, dove è stata accolta dal comandante delle scuole della Marina militare, ammiraglio di squadra Antonio Natale, e dal comandante dell'istituto, capitano di vascello Gianpaolo Nardone. «Incontrarvi, entrare nel vostro mondo, potervi guardare negli occhi mi emoziona; è motivo di orgoglio e mi consente di esercitare la delega che mi è stata conferita dal ministro Crosetto alla formazione del personale militare e civile della Difesa - ha detto Rauti rivolgendosi agli allievi -. Il Morosini, come tutti gli istituti militari, è una realtà scolastica prestigiosa e altamente formativa, una vera e propria scuola di vita. Una vita con le stellette e di cultura e

amore per il mare». «La storia del Morosini è indissolubilmente legata a Venezia, città di inestimabile valore artistico e dalle tradizioni marinare - ha sottolineato Rauti - un connubio profondo, quasi una simbiosi con la Marina militare. Questo legame permette a tutti i nostri giovani allievi di avvicinarsi al mare, di scoprirne il fascino, di rispettarne il valore, e di ricevere una formazione specifica e specialistica per pensare e agire in chiave marittima e navale». In mattinata, su iniziativa del consigliere regionale Tommaso Razzolini, il sottosegretario ha partecipato a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto, alla presentazione del libro "Ignoto Militi - Le donne raccontano il Figlio d'Italia", a cura di Cristina Di Giorgi e Bianca Penna, di cui Rauti ha scritto la prefazione: «Undici storie individuali ma in realtà

corali con un unico filo conduttore: l'amore ideale per la Patria, che rappresenta un valore eterno e metastorico». Tra le co-autrici anche l'assessore regionale Elena Donazzan. «Il libro - ha detto Rauti - è un omaggio a chi ha combattuto e si è sacrificato per la Patria, al di là del perimetro storico, e in particolare a Maria Bergamas, la mamma d'Italia, di tutti quei soldati morti senza nome, senza passare alla storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

